

# I quartieri vanno sempre in ... Bianco



foto Alessandro Romeo

*Vincenzo Rosa*

Circa un mese addietro, la Presidente della Camera Laura Boldrini ha visitato Catania, scegliendo simbolicamente come tappe per gli incontri in città l'Università e la scuola "Doria-Dusmet".

In occasione della visita presso i locali del complesso scolastico si è tenuta anche una piccola assemblea, alla quale sono state invitate a partecipare le associazioni che lavorano nel quartiere.

Nel nostro intervento abbiamo ricordato le pressanti esigenze del territorio, parlando del radicamento mafioso, della mancanza di prospettive lavorative e di una dispersione scolastica sempre più forte. Abbiamo anche espresso il nostro disappunto per la mancata visita che la presidente Boldrini avrebbe dovuto fare tra le strade del quartiere, venuta meno per questioni legate alla sicurezza.

Poche parole, sicuramente forti rispetto al tenore dell'incontro, che hanno particolarmente scosso i presenti nel momento in cui si sono ricordate le colpe delle ultime politiche comunali nel quartiere. D'altronde al tavolo dei relatori era presente proprio Enzo Bianco, il sindaco delle tante "primavere" che più volte ha governato la città.

Abbiamo raccontato il nostro lavoro con i bambini

del doposcuola, del laboratorio di sartoria, un piccolo esperimento di socialità con cui al Gapa tante donne riescono a trovare parte del loro riscatto, della palestra popolare. Ma anche dei mille problemi quotidiani da affrontare e della latitanza delle istituzioni, che rende più difficile il nostro lavoro e la nostra azione nel territorio.

Avremmo però voluto parlarne nelle vie, nelle piazze, fisicamente in mezzo all'incredibile contesto di un quartiere di cui alcune parti sono letteralmente appaltate alla mafia. Percorrendo le sue strade, per vedere dove vivono le famiglie di San Cristoforo, dove giocano i bambini, in quali condizioni crescono. Abitazioni che anziché essere dimore dignitose e sicure, sono sottoscala, piani abusivi o monolocali improvvisati.

Ci saremmo scontrati con la lordura delle piazze, la bruttura dei luoghi, l'abbandono degli spazi pubblici, costantemente vandalizzati per poi essere sottratti alla collettività.

Ci saremmo imbattuti in una delle tante bellissime palazzine di questo antico rione, ridotte a ruderi abbandonati e mai riqualificate, che vengono utilizzate per nascondere droga, o peggio, armi.

Avremmo passeggiato per quelle vie dove una volta

c'erano le botteghe delle maestranze del luogo, luoghi che brulicavano di attività economiche, adesso tutte chiuse, trasformate in stalle abusive per la macellazione dei cavalli, la cui carne è alimento tanto amato dai catanesi che ormai rappresenta un business inventato della criminalità organizzata.

Volevamo mostrare da vicino come il quartiere subisca un controllo scientifico del territorio da parte della mafia, che sfrutta intelligentemente l'abbandono dei luoghi per i suoi scopi criminali.

Avremmo avuto sicuramente una percezione diversa del quartiere rispetto ad una asettica assemblea, e, in questo senso, avremmo discusso di idee e proposte concrete. Sarebbe stata nostra responsabilità evidenziare le mancanze, discutere dei bisogni, avanzare idee, con la fondata presunzione di poter dire che la pluridecennale attività sociale nel quartiere ci permette di conoscere le sue articolazioni e le sue dinamiche.

Da molti anni ormai sono troppe le scelte di compromesso che caratterizzano la politica di tutte le amministrazioni, avvenute senza una reale ponderazione di quelle che sono le reali problematiche e le sostanziali esigenze della popolazione dei quartieri popolari.

*continua a pagina 2*



## I QUARTIERI VANNO SEMPRE IN... BIANCO

continua da pagina 1

San Cristoforo, pur essendo al centro della città, è una periferia virtuale di questa, lontana, lontanissima, dalle politiche comunali di questi ultimi anni, dove alcuni diritti fondamentali possono dirsi in parte garantiti solo grazie ad associazioni e parrocchie che suppliscono alla parziale assenza dello Stato.

Sarebbe inutile sottolineare per l'ennesima volta l'assurdità della chiusura dell'unica media di San Cristoforo, proprio dove nello stesso si registra un tasso di dispersione scolastica tra i più alti d'Italia. Oppure che il mancato sviluppo soprattutto di altri

quartieri popolari, come Librino o San Berillo, sia da imputare a precise scelte di consorterie economiche e mafiose, i cui interessi molte delle volte trovano sponda nelle scelte politiche delle giunte comunali a danno degli stessi abitanti.

Non abbiamo paura di scriverlo, soprattutto perché non sarebbe la prima volta che lo faremmo attraverso questo piccolo giornale, che da sempre rappresenta una piccola ma circostanziata denuncia sociale a mezzo carta sulle condizioni del quartiere.

Le proposte a cui pensiamo sono idee semplici, attuabili, che partono innanzitutto dalla concretezza

dei bisogni di questi luoghi e dei suoi abitanti. Bisogna ridare dignità, attraverso lavoro, scuola e socialità.

Bianco quel giorno ha fatto delle promesse precise: ha parlato di incontri e conferenze di servizi sul quartiere. Adesso aspettiamo che mantenga gli impegni presi e che renda pienamente partecipi i cittadini nelle scelte che verranno intraprese, sostituendo in questo modo i fatti alle parole. Nell'attesa noi come sempre andremo avanti, nel nostro lavoro di denuncia e di resistenza sociale a San Cristoforo, abbandonato quartiere popolare tra gli abbandonati quartieri popolari del meridione italiano.

## NON BASTA ADERIRE...

### Il Comune aderisce al Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo

Toni Fassari e Giovanni Caruso

La possibilità di vincere grosse somme in denaro ha sempre richiamato l'interesse della gente.

Negli ultimi decenni si è sempre più fatto largo nelle nostre vite il gioco d'azzardo e ciò lo conferma l'elevata presenza nelle città di centri di scommesse che toccano molti ambiti: il calcio e il lotto sono i favoriti.

Oltre a queste, che sono a livello nazionale, nei bar o nelle sale giochi sono presenti le slot machines, dette anche "macchinette", che sono dei veri e propri centri di scommesse automatizzate.

La legge impone che il gioco d'azzardo è assolutamente vietato ai minorenni mentre ricorda ai maggiorenni, e lo si sente sempre nelle pubblicità di "gratta e vinci" o del "lotto", che "Il gioco d'azzardo può causare dipendenza patologica"... Quest'affermazione definisce il lato più nero del "giocare d'azzardo" in quanto esso porta ad

una dipendenza tale da non rendersi conto delle proprie azioni. Non pochi sono, infatti, i casi in Italia di gente che, pur di scommettere, hanno chiesto prestiti o si sono indebitate sino a perdere tutto.

Il guaio è che questi centri di scommesse sono d'ovunque, anche dove si trovano scuole, oratori, centri sportivi ecc., luoghi questi frequentati prevalentemente da minorenni, ciò ha portato conseguentemente i ragazzi ad avvicinarsi sempre più al mondo di questi malsani giochi.

Il Comune di Catania si sta muovendo in tal senso: il 17 Ottobre ha firmato un protocollo per combattere la ludopatia (letteralmente "malattia del gioco"), chiamato "Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo", in cui si stabilisce che questi centri non possono essere collocati entro una certa distanza dai luoghi pubblici come palestre, oratori e scuole, e ne definisce gli orari di apertura e chiusura.

Catania così, su richiesta dell'Assessore dei Servizi Sociali Fiorentino Trojano, si aggiunge agli oltre 240 comuni in Italia aderenti al Manifesto.

"Abbiamo sottoscritto il docu-

mento - spiega l'assessore Trojano - perché la ludopatia conseguente al gioco d'azzardo è un gravissimo problema sociale e sanitario che coinvolge migliaia di cittadini e le loro famiglie e che possiamo contrastare con efficacia solo se facciamo rete a livello territoriale e sovraterritoriale, anche per cercare di colmare il vuoto legislativo in materia". L'Assessore aggiunge inoltre "cercherò di incrementare gli interventi di prevenzione e cura nei confronti delle persone affette da Gap, la sindrome da gioco d'azzardo patologico". A novembre sarà proiettato nei quartieri di Catania un film sul gioco d'azzardo al fine di sensibilizzare la gente a tal proposito.

\*\*\*

L'assessore, però, dovrebbe spiegarci come mai da metà luglio in via Antico Corso al civico 65, con un'insegna al quanto ambigua che titola "cartoleria", a cinquanta metri dall'ospedale Santo Bambino e a venti metri dal liceo classico Spedalieri si sono aperte due sale giochi, contrariamente da quello che prevede la legge. Inoltre queste sale giochi sono frequentate da studenti minorenni del liceo classico. Per di più accanto a queste sale giochi c'è un bar, il cui proprietario lo scorso anno è stato arrestato per spaccio di droga. Non basta aderire al Manifesto dei sindaci per la legalità, pretendiamo che l'amministrazione comunale catanese chiuda queste sale giochi e individui e chiuda altre di queste in prossimità degli istituti scolastici.

Inoltre mentre i comuni aderiscono a questo "Manifesto" il governo cosa fa?

Abbona gli svariati miliardi di euro evasi dalle società che gestiscono le slot machines condonando i 98 miliardi rubati allo Stato riducendoli a una somma di 600 e ora forse 500 milioni di euro. La risposta delle società che gestisco-



no le slot machines è quella che non vogliono pagare neanche questi e rispondono: "picche!"

Nella legge di stabilità che è in esame al Parlamento, negli oltre 3000 emendamenti ne troviamo uno: la vendita delle spiagge, che sono beni comuni che appartengono a tutti e tutto questo solo per fare cassa.

Troppo comodo! Invece di togliere ai cittadini perché non togliere a chi ha frodato lo Stato? Forse perché si vogliono favorire politici noti che stanno dentro a queste società? O forse perché bisogna favorire ancora una volta politica e mafia?



foto Giuseppe Privitera



foto Giuseppe Privitera

## PIANO REGOLATORE TORNA, CI MANCHI!

Aspettando di diventare come la Svizzera, ecco un esempio di area verde a Catania

Ivana Sciacca, foto Darkye

\*\*\*

*Egregio sindaco, prima delle elezioni come WWF e LIPU Catania ci siamo opposti ad una frettolosa approvazione da parte della passata Amministrazione del nuovo Piano regolatore perché riteniamo lo stesso vada prima discusso con la città.*

*Ci aspettavamo però da parte della nuova Amministrazione un impegno maggiore nella discussione e approvazione urgente di un nuovo PRG, invece sembra che lo stesso non abbia più la priorità che meriterebbe. Emerge il dubbio se ci sia ancora una reale volontà di realizzare il nuovo Prg o se al contrario non si preferisca andare avanti con le varianti.*

\*\*\*

Qualche giorno fa il sindaco Bianco si è recato nella chiesa di Santa Maria delle Salette per porre i suoi omaggi alle reliquie di Don Bosco. A pochi passi dall'oratorio di questa chiesa, in via De Lorenzo, si trova quella che sarebbe dovuta essere un'area verde attrezzata del quartiere. Proprio da qui arriva un tanfo denso che avvolge come una ventata di veleno. Chiunque provasse ad accedere in quest'area troverebbe gli ingressi sbarrati. (In più sul lato destro troverebbe anche due cani rinchiusi in pochi metri quadrati tra i loro stessi escrementi, senza acqua né cibo).

Eppure quel posto li sarebbe dovuto essere di tutti. Così era stato progettato

qualche anno fa: quando ancora vi si poteva accedere; quando le panchine e la nuova pavimentazione, le piante e gli alberi incorniciavano un paesaggio pensato per i bambini, persino con dei giochi. Insomma: un piccolo Eden a San Cristoforo.

Di questo mirabile progetto non resta che un cumulo di macerie grigie e polverose. Le panchine e la pavimentazione sono state fatte a pezzi. Qualche albero resiste ancora tra le aiuole infestate di erbacce e spazzatura. Più in fondo si notano altri cumuli di escrementi: saranno senz'altro di quel cavallo legato lì a un palo e sfruttato per le corse clandestine, altro business della mafia per fare soldi sporchi seviziando e dopando gli animali.



una trave di legno impedisce l'accesso all'area pubblica

In quest'area di verde non c'è proprio un bel niente. Sembra di essere all'inferno. Altro che Eden...

Questo degrado da noi è stata denunciato più volte ma le condizioni sono peggiorate di giorno in giorno, e ancora continuano a farlo. Ma come si fa a credere che questa stalla a cielo aperto, sotto gli occhi di tutti, sia passata inosservata solo agli occhi degli amministratori?

In un'intervista fatta a luglio a Salvatore Di Salvo, attuale assessore all'Urbanistica, si leggono dichiarazioni



un puledro, probabilmente destinato alle corse clandestine, pascola nell'area

a dir poco fantascientifiche: si auspica di applicare il modello svizzero alla città di Catania: aree verdi ovunque, sia in centro che in periferia ([http://catania.livesicilia.it/2013/07/22/prg-di-salvo-su-quello-predisposto-da-stancanelli-verra-modificato-con-piu-verde-e-meno-cemento\\_251679/](http://catania.livesicilia.it/2013/07/22/prg-di-salvo-su-quello-predisposto-da-stancanelli-verra-modificato-con-piu-verde-e-meno-cemento_251679/)). Ma perché? Per lasciarle poi allo strapotere della

realtà nella sua crudezza, senza trucchi e senza inganni, venga a vedere come si vive nel quartiere di San Cristoforo: chissà che il contatto diretto con l'immondo non possa servirLe da promemoria per non dimenticarci?!

E' da più di 50 anni che il Piano Regolatore manca a Catania. E' giunto il momento che Lei e la Sua amministrazione ve ne occupiate seriamente. Basta con le belle parole che infarciscono discorsi vuoti. Basta con gli interessi della mafia che continuano a sovrastare quelli della collettività. Basta con le varianti al PRG che non sono altro che un pretesto per continuare a vivere come dei selvaggi. Non si può né si deve rimandare più.

Le aree verdi si ma solo se gestite bene. Se è un impegno troppo oneroso per il Comune, date a noi associazioni che operiamo sul territorio la possibilità



mafia che le trasforma in stalle, o le usa come magazzino per la droga da spacciare, o ancora come discariche abusive?

A tal proposito, Signor Sindaco, venga ora a fare una passeggiata da comune cittadino, in queste strade dove si fatica a respirare, a vivere, a essere umani. Ora che non c'è nessuna competizione elettorale e nessuna visita istituzionale in corso, ora che può guardare la

di poterne occupare. D'altronde chi meglio di noi?

Noi cittadini non siamo, e non dobbiamo essere, meno responsabili nel garantirci la vivibilità della nostra città. E noi ci siamo, ogni giorno, e siamo più che disponibili a offrire un contributo di idee ma soprattutto la nostra partecipazione attiva.

Nel mentre non ci resta che il rammarico di non essere ancora la Svizzera...



la tettoia una volta ricoperta da pannelli solari

## ASILI NIDO A CATANIA. SARANNO PRIVATIZZATI E SOLO PER I RICCHI. BIANCO IMBROGLIA

Matteo Iannitti

**E**caos negli asili nido comunali di Catania che chiuderanno il 30 novembre e non si sa ancora se e quando riapriranno. Tutto ha inizio con l'approvazione del Piano di Rientro finanziario (il documento che impegna il Comune a ripianare i debiti accumulati dalle amministrazioni Bianco-Scapagnini-Stancanelli), redatto dall'Amministrazione Stancanelli e nuovamente condiviso e approvato dall'Amministrazione guidata da Enzo Bianco. Il piano prevede che dal gennaio 2014 i 15 asili nido, che accolgono più di 500 bambine e

bambini in larga parte concentrati in quartieri popolari, debbano chiudere. Nonostante questa certezza all'inizio dell'anno scolastico nessuna comunicazione ufficiale è stata inviata agli uffici preposti alle iscrizioni dei bambini. Così da settembre, nell'ordine l'Assessore Trojano, il Dott. Persico, la Dott.ssa Scalia e le impiegate degli uffici di via Fiorita, dove vengono inoltrate le richieste di iscrizione, hanno brancolato nel buio. A chi voleva iscrivere i propri figli all'asilo nido veniva detto di attendere, di pazientare. Fatto sta che da settembre nessuno dei piccoli alunni è stato accolto e sono rimasti

solo coloro che già erano iscritti l'anno scorso. Ma anche per loro il percorso è precario. Mamme e papà già sanno che gli asili resteranno aperti solo fino al 30 novembre del 2013, da dicembre tutti a casa. Tutto detto informalmente perché di scritto non c'è niente e per la burocrazia gli asili dovrebbero già essere in dismissione, in osservanza agli impegni del Piano di Rientro.

Ma ecco che finalmente il 15 ottobre 2013 l'amministrazione illustra alla stampa un piano di ristrutturazione del sistema degli asili nido. Un cambiamento radicale che produrrà la progressiva privatizzazione degli asili nido e la dequalificazione del servizio ai bambini. La salvezza degli asili, se

così può essere definita, deciderà l'espulsione delle famiglie più povere dal servizio. Resteranno asili, pubblici in parte, solo per ricchi.

Fino ad oggi è stato diverso. Una delibera del 2007 della Giunta municipale stabiliva, attraverso una tabella gli importi che le famiglie erano tenute a pagare per permettere ai bambini di frequentare gli asili, il contributo mensile veniva maggiorato qualora il bambino frequentasse anche il pomeriggio. La normativa in atto inoltre prevede che siano gli educatori del Comune, formati e vincitori di concorso, a seguire i bambini dalle ore

bambini dalle ore 13.30 alle 18.00, con una conseguente riduzione degli educatori comunali da 135 a 100.

Ma l'aspetto più pericoloso e drammatico annunciato dalla Giunta comunale sarà l'abolizione della tabella di contribuzione. Non si pagherà più l'asilo comunale sulla base del reddito ma vi sarà un contributo unico indifferenziato: 140 € fino alle ore 13.30 e addirittura 250 € per il tempo pieno fino alle 18.00. Chi, con un reddito di 500 € mensili pagava 24 €, con il nuovo Piano si troverà a dover pagare 250 €. Aumenti esorbitanti che coinvolgeranno tutti i redditi bassi, i

demolita dall'eventuale ingresso delle cooperative private.

Una città senza asili nido pubblici è una città senz'anima, una città che fa in modo che i propri asili pubblici siano solo esclusiva dei più ricchi è una città indegna e crudele. Appare indecente che l'amministrazione comunale festeggi per un risultato tanto squallido e pericoloso ma ancor più grave è l'approvazione che i sindacati confederali CGIL, CISL e UIL hanno rivolto a tale ristrutturazione che danneggia i bambini, i lavoratori e la città tutta. Sanno benissimo le organizzazioni sindacali quanto sia sba-

gliata l'esternalizzazione dei servizi pubblici a cooperative private, le quali producono lavoro precario, a basso costo e, spesso, dequalificato. Speriamo che l'entusiasmo dei sindacati non sia dovuto proprio a queste promesse di lavoro precario e sottopagato dell'amministrazione come contiamo che i sindacati saranno pronti a vigilare su eventuali meccanismi clientelari che potrebbero innescarsi qualora davvero si arrivasse definitivamente alla scellerata decisione di esternalizzare i servizi.

Occorre subito ritirare il piano di ristrutturazione degli asili, ripristinare la tabella di contribuzione sulla base del

reddito, bloccare qualsiasi tentativo di esternalizzazione e privatizzazione del servizio.

Ma una forte risposta a questa ulteriore ingiustizia sociale viene dal neo "Comitato spontaneo genitori asili nido" che chiede con forza al sindaco Bianco di rivedere integralmente la proposta di riforma degli asili nido che, così come presentata, porterà all'esclusione dei ceti meno abbienti, alla dequalificazione del servizio e alla progressiva privatizzazione degli asili nido comunali.

Ma come al solito il Comune non ascolta i cittadini, è ufficiale, tramite comunicato, questo dichiarare che "Il servizio Asili Nido, nella forma finora svolta, avrà termine il 30 novembre".



7.30 alle 17.00 mentre alle cooperative private è affidato solo il servizio di pulizia e di mensa. Infine il rapporto tra educatori e bambini è di 1 a 10 nel caso di bambini autosufficienti, di 1 a 6 nel caso di lattanti.

Ecco come il piano di ristrutturazione previsto dalla Giunta Bianco stravolgerà il sistema.

Uno dei 15 asili verrà chiuso. Il rapporto bambini educatori crescerà a 1 a 10 senza distinzioni tra autosufficienti e lattanti, con gravissime conseguenze sulla possibilità materiale degli educatori di accudire efficientemente i bambini.

Si procederà all'esternalizzazione del servizio pomeridiano affidando a cooperative private anche la cura dei

nuclei familiari più bisognosi di asili nido pubblici. Beffardamente chi ha un reddito superiore ai 36.500 € annui vedrà ridursi il costo dell'asilo dai 270 € pagati oggi ai 250 € che dovrebbe pagare secondo quanto proposto dall'Amministrazione.

Con tale ristrutturazione del servizio saranno centinaia le famiglie che non potranno più permettersi di mandare i propri figli negli asili nido, tantissime le mamme e i papà che dovranno rinunciare ad andare al lavoro o dovranno affidarsi a privati più economici del pubblico. Saranno, in molti a rivolgersi a strutture in cui viene garantita la continuità didattica tra la mattina e il pomeriggio: fiore all'occhiello degli asili comunali,

## U CIABBATTINU

### Un calzolaio con il desiderio di riaprire una fabbrica di calzature

testo e foto Paolo Parisi

Picanello, in via Grasso Finocchiaro n. 12 c'è una bottega di "Riparazione e Realizzazione scarpe su misura" condotta dal signor Valenti. Ormai i calzolaia a Catania si possono contare sulle dita delle mani ed è difficile trovarne uno. Entrando nella bottega, sulla sinistra si nota una macchina con le mole, rulli abrasivi e rulli di feltro rotanti per lavorare il cuoio e la pelle. Attaccato a questa macchina ci sono due scaffalature una in legno ed un'altra metallica con i ripiani pieni di



scarpe da riparare e scarpe in via di costruzione, sulla parete di destra c'è un'altra macchina con le spazzole di stoffa rotanti ed altre scaffalature con scarpe sulle mensole. Al centro della bottega c'è un tavolo tipico da calzolaio con calzature da riparare ed i vari attrezzi del mestiere e dietro questo il signor Valenti, un uomo con barbetta ben curata ed occhiali da vista che ispira simpatia a prima vista, inizia a raccontare la sua storia: "La mia fami-

glia ha sempre lavorato nel campo delle calzature, già il mio bisnonno, mio nonno e mio padre facevano questo mestiere o meglio, costruivano scarpe, avevano un laboratorio con operai nel quartiere Cappuccini. Io ho 57 anni e da 50 mi occupo di scarpe. Sin dall'età di 7 anni andavo la mattina a scuola ed il pomeriggio mi recavo presso la fabbrica di scarpe di mio padre in via Solferino. Una volta a Catania c'erano circa 200 fabbriche di calzature e poi una dopo l'altra hanno cessato le attività. In città si trovavano pressappoco 500 calzolaia dislocati nei vari quartieri ma anche questi lentamente sono si sono ridotti." Poi prendendo fra le mani una scarpa da incollare perché ha le soles di plastica staccate dice: "Fino a circa 20 anni fa

ancora si poteva lavorare perché le calzature avevano le soles di cuoio e quindi si riparavano sostituendo le parti logore sia soles che tacchi. Adesso mi capita di riparare scarpe di plastica rosicchiate dai cani nella parte posteriore, oppure riduco lo spessore delle zeppe e abbasso i tacchi delle scarpe da donna. Le scarpe arrivano principalmente dalla Cina e sono tutte in plastica e quando si consumano si possono buttare perché non sono ripa-



rabili oppure costano così poco che non vale la pena sistemarli. Sin dall'età dei primi passi ai bambini vengono messi ai piedi scarpe in plastica, e persino durante un matrimonio capita di vedere lo sposo che ha calzature in plastica. Comunque la città si è molto impoverita e quei pochi che possiedono qualche euro non li spendono perché il futuro è incerto e non si vede possibilità di ripresa. Pertanto qualcuno che possiede qualche soldo lo conserva in uno scatolo di scarpe o tenta la fortuna giocando a Bingo."

Poi mostra con orgoglio un paio di mocassini di color rosso, scamosciati

quale partecipava l'attore Enrico Guarnieri in arte Litterio, e avrei dovuto realizzarli fra un sabato e la domenica, l'impresa era ardua ma riuscii a completarli in tempo e sono venuti bellissimi, erano un'opera d'arte!"

Ad un certo punto della conversazione entra un amico del signor Valenti e parlano di un progetto che intendono portare avanti per realizzare una fabbrica di manifattura di calzature create in modo classico. Così il signor Di Paola, la persona entrata in bottega, spiega che il progetto consiste nel realizzare un sito internet e poter ricevere ordini anche



con le iniziali dorate "PG" evidenziati sulla parte superiore e con i bordi dello stesso colore delle iniziali e dice: "Io ho una clientela che a volte mi chiede di realizzare scarpe su misura personalizzate con certe caratteristiche." E spiega accuratamente tutto il lavoro che viene fatto per costruire le calzature. Successivamente mostra un catalogo di scarpe realizzate da lui che sottopone ai clienti per fare scegliere il modello da realizzare. Poi prosegue: "Qualche anno fa sono venuti dei costumisti teatrali a ordinarmi un paio di stivali a mezza coscia tipici del '700, per lo spettacolo teatrale "L'Avaro" al

dall'estero.

Il nostro calzolaio dice: "Io ho ancora il desiderio di riaprire una fabbrica di calzature e non fare più questo lavoro di riparazione, vorrei ritornare a costruire scarpe di qualità in serie, come le realizzavano mio padre, mio nonno o mio bisnonno. E mi piacerebbe dare a questa nuova fabbrica il nome "SCAPPI E STUALI FATTI SERIU" e poter lasciare in eredità qualcosa di importante a mia figlia ed ai miei nipoti."

Noi facciamo tanti auguri al signor Valenti, certi che questo suo desiderio si realizzerà.



## Per non dimenticare Scidà



“... anche a Catania aveva alloggio la Signora: quella certa Signora senza della quale non c'è democrazia che non sia menzogna. Ci aveva alloggio, e il suo nome era inciso “Opposizione”, sopra una grande targa, sempre tirata a lucido, ma era inutile cercarcela, perché al suo posto si faceva sull'uscio un uomo, il Signor Consenso.”

Giambattista Scidà

## SCHEGGE DI STORIA CATANESE

a cura di Elio Camilleri

### Francesca e le altre di Catania

“O h le donne catanesi di quel tempo, bisogna pur dirlo ad onore loro, mostrarono un coraggio, un amor di patria tale, che sarebbe opera bellissima se qualche scrittore le tramandasse alla posterità” (Salvatore Mirone. In Il quarantotto in Sicilia di Carmelina Naselli).

E allora questa piccola “scheggia” vuole servire proprio a produrre conoscenza e ricordo di quei giorni in cui tanta gente visse momenti speciali di lotta contro l'oppressione per conquistare la libertà.

Da una decina di giorni Palermo era insorta e le donne palermitane avevano incoraggiato ed incitato i loro uomini e tutta la gente a partecipare alla rivoluzione.

A Catania il 24 gennaio 1848 Francesca e le altre nel quartiere di S. Berillo, urlando a squarciagola atterrivano i borbonici e rincuoravano i loro uomini incitandoli alla lotta.

Ormai tutta la Sicilia era un unico urlo contro l'assolutismo, contro l'oppressione, un incendio che si sarebbe esteso verso

la penisola e si sarebbe poi diffuso per tutta l'Europa.

Due giorni dopo Francesca e le altre donne di Catania furono protagoniste di un episodio davvero spettacolare: riuscirono incredibilmente a conquistare il collegio Cutelli che era presidiato dalla gendarmeria borbonica.

Accatastarono legna al portone del collegio e quando riuscirono a farne una montagna dettero fuoco causando così l'incendio del portone ed il conseguente crollo.

Sfidando i proiettili dei borbonici asseragliati all'interno, incitarono ed incoraggiarono la folla ad entrare, ad occupare il collegio e a liberarlo dai borbonici.

Anche a Catania, come a Palermo, si cominciavano a vedere coccarde e bandiere tricolori. Anche a Catania, come a Palermo, s'invocava Dio e la Madonna e Pio IX: ancora Marx e le bandiere rosse non erano conosciuti.

Proprio di lì a qualche giorno Carlo Marx e il suo amico e Federico Engels avrebbero pubblicato il Manifesto del partito comunista.

Ma questa è un'altra storia.

## Associazione culturale *I SICILIANI giovani* Coordinamento *Libera Catania* *GAPA* (Giovani Assolutamente Per Agire)

Durante la campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale il sindaco Enzo Bianco ha firmato un documento dove si è impegnato a liberare tutti i beni confiscati.

Alla luce di questo proponiamo un seminario a tutti i giornali di base che lavorano per una informazione libera e a tutte le associazioni di società civile che credono che i beni confiscati alle mafie sono beni comuni che vanno restituiti alla comunità con trasparenza e secondo i termini sanciti dalle leggi.

Per questi motivi vi invitiamo ad **un incontro dal titolo:**

**“Procedure di affidamento dei beni confiscati alle mafie” che si terrà presso il centro GAPA via Cordai, 47 (San Cristoforo, Catania) venerdì 29 novembre 2013 dalle ore 16.30.**

Con la finalità di conoscere le procedure per ottenere beni confiscati, di richiedere al comune di Catania tre beni confiscati allo scopo di creare:

- “la casa dell'informazione” per I SICILIANI e per tutti i giornali di base che non hanno sede, intitolata a Giuseppe Fava
- “la casa delle associazioni” rivolta a tutte quelle organizzazioni sociali che non hanno una sede per operare nel territorio contro le mafie attraverso un'antimafia sociale
- “un cimitero” che raccolga tutti gli emigranti deceduti durante le traversate nel Mediterraneo in un terreno confiscato alla mafia. Proposta dalla fondazione Fava

Conosceremo le pratiche di come richiedere un bene confiscato da un'esperta come Maria Luisa Barrera, del Direttivo provinciale di Libera Catania, e potremo interloquire con un rappresentante della giunta comunale di Catania.

Seguirà un dibattito, dove proposte di organizzazione collettiva daranno il via ad un percorso condiviso.



Redazione “i Cordai”  
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles  
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26  
Via Cordai 47, Catania  
icordai@associazionegapa.org - www.associazionegapa.org  
tel: 348 1223253

Stampato dalla **Tipografia Paolo Millauro**,  
Via Montenero 30, Catania

Grafica: **Massimo Guglielmino**  
Foto: **Paolo Parisi, Alessandro Romeo, Darkye**

Hanno collaborato a questo numero:  
**Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella Giammusso, Paolo Parisi, Vincenzo Rosa, Toni Fassari, Ivana Sciacca, Matteo Iannitti, Elio Camilleri**